

Napoli dopo il colera

(Panni)

X Il colera è esploso nell'estate 1973 e da allora la terza città d'Italia vive in uno stato di "emergenza" sanitaria, sociale ed economica, paragonabile solo a quello dell'immediato dopoguerra.

X Poi, dopo la grande paura, la crisi energetica e la spirale dei prezzi, che a Napoli raggiunge i più alti indici di tutta Italia.

X Interi settori e categorie ~~www.vvvvvvv~~ produttive (piccoli operatori turistici, commercio, artigianato e piccola industria alimentare) sono stati colpiti a morte dall'epidemia. Pescatori, venditori ambulanti sono sul lastrico. 200 mila sono tra disoccupati e sottoccupati; cioè, se si contano i familiari a carico, più di 600 mila <sup>persone</sup> (la metà della popolazione) sono costretti ad "arrangiarsi" per vivere.

DI X Per definire lo stato in cui sono ridotti i poteri pubblici  
A: a Napoli basta dire che a un anno dal colera dell'estate 1973, le condizioni igienico-sanitarie della città sono tornate quelle che hanno favorito la diffusione dell'epidemia: interi quartieri sono invasi dai topi, la sporcizia si accumula per giorni nelle strade, i net~~ur~~urbini in certi rioni si vedono una volta alla settimana. Per lunghi mesi gli amministratori comunali non sono stati capaci di applicare neanche la delibera per l'assunzione di 450 nuovi spazzini (in una marea di disoccupati) solo perchè non sono riusciti ad imporre la scelta attraverso il vecchio sistema clientelare già responsabile della inesistenza di un vero servizio di nettezza urbana, e perchè non hanno voluto assoggettarsi alle norme che regolano il collocamento. C'è voluto lo scandalo di un

esposto-denuncia del Procuratore della Repubblica al sindaco e agli assessori, (minacciati di "azioni dell'autorità giudiziaria") perchè fosse bandito un concorso per l'assunzione di 1.200 netturbini e di 400 fognaioli. X

X Il "dualismo" dell'economia italiana che contrappone il Nord industrializzato al sottosviluppo del Sud, riproduce nello stesso Mezzogiorno i contrasti e gli squilibri dello sviluppo nazionale. Sullo sfondo della città disastrosa, anche il Nuovo Policlinico di Napoli rispecchia questo dualismo la cui funzione è soltanto la perpetuazione del modello economico e del potere politico che, da 30 anni, ricrea tutti i problemi della nazione, senza risolverne alcuno. X

[X Oggi, sotto la copertura di una falsa ideologia ecologica i centri di potere economico e politico tentano di utilizzare la stessa sciagura del colera per rilanciare l'uso speculativo e improduttivo della città. Invece di risanare i vecchi quartieri conservandovi <sup>gli abitanti</sup> la gente di origine, si lavora alla loro espulsione verso i ghetti di periferia. E con il Nuovo Centro Direzionale si sta cercando di perfezionare il modello di una città affaristica che emargini il cittadino da ogni potere decisionale.] X

X La giustificazione ideologica è quella di modernizzare la città, dotandola di un complesso urbanistico dove andrebbero concentrate la sede della Regione e le attività amministrative e di affari del territorio napoletano. In realtà, l'area prescelta, invece di assicurare una delocalizzazione dei servizi secondo una logica territoriale, è soffocata tra la città che preme per non scoppiare, tra i fasci dei binari ferroviari inamovibili e un cimitero. Così, un'area inclusa in una zona non edificabile e dotata per la circostanza (con una deroga al piano regolatore), di un alto indice di fabbricabilità, si trasforma di colpo in una miniera d'oro con diritto esclusivo di sfruttamento da parte delle tre più grandi società immobiliari italiane. ■

Il terreno appartiene infatti alla società generale immobiliare, all'istituto romano beni stabili, e alla società per le condotte d'acqua, consociate nella MEDEDIL, insieme con il Banco di Napoli e con una forte partecipazione del capitale dello Stato tramite la SME Finanziaria. Questa clamorosa operazione speculativa impegnerà subito dai trecento ai cinquecento miliardi dello Stato (il doppio della somma investita per l'Alfa Sud) con l'obiettivo di scaricare sulla città altri cinque-sette milioni di metri cubi ~~di~~ di edilizia terziaria che farà lievitare tutta la rendita immobiliare urbana? E si registra un altro passo avanti nel disegno di far abbandonare la città agli operai, al sottoproletariato, alla povera gente.

---